

Como, moda e mobile Ecco l'economia che va

Tronconi di Sistema Italia: «Speranza per il tessile». La Brianza è design

Nel mare in tempesta dell'economia italiana ci sono anche le isole felici e Como, nel suo piccolo, ha ragioni per definirsi così. Da una parte c'è il salvagente occupazionale rappresentato dal Canton Ticino. Dal-

l'altra ci sono le aziende del tessile legato alla moda e quelle del mobile-arredamento che puntando molto sulle esportazioni riescono a tenere il passo. Il mobile, che ha avuto buoni riscontri al Salone di Milano, punta sul

design e sulle eccellenze della Brianza. «Il tessile - dice Michele Tronconi, presidente di Sistema Moda Italia - ha avuto risultati in crescita. Como è un'ottima dimostrazione della capacità adattiva».



Il tessile e il legno sono una speranza per la ripresa dell'economia locale

L'intervista

MICHELE TRONCONI
presidente di Sistema Moda Italia

*«Il modello Como
una speranza
per tutto il tessile»*

... e non fossero così oppri-

... menti i nostri tempi, si po-

... trebbe parlare di "isola felici"

ce" per Como. Ma Michele Tronconi, presidente di Sistema Moda Italia, conosce troppo bene le sofferenze del tessile, per non attenuare subito l'espressione. Un modello, però, questo si può dire.

Lei ha recentemente affermato che se resiste il tessile, è merito della volontà delle imprese. Come vede la capacità di adattamento di Como?

Se guardiamo all'anno trascorso, Como risulta un po' un'isola felice. Il 2012 ha visto un mercato favorevole per i tessuti serici e questa è l'unica area in cui le aziende tessili in media hanno avuto risultati in crescita o comunque non peggiorativi. Como è proprio un'ottima dimostrazione della capacità adattiva. Ciò che rimane non è un residuo che non è ancora scomparso o resiste inutilmente. Se c'è, è perché risponde in modo efficace a un'esigenza reale.

In che senso è frutto di un adattamento?

Le imprese hanno saputo prendere decisioni necessarie per rispondere in maniera innovativa alle esigenze del mercato. Parliamo di un mercato aperto, con una filiera lunga. I clienti sono gli spagnoli, piuttosto che le grandi maison della moda francese.

Dal punto di vista tecnologico?

L'aspetto adattivo più eclatante, lo sviluppo della stampa inkjet, la vera innovazione tecnologica nel mondo della nobilitazione tessile. Frutto di una combinazione tra elemento chimico e elemento meccanotessile. Richiede studi particolari, anche sui coloranti per evitare incrostazioni eccessive sulle testine. È stata capace di dare quella flessibilità che il mondo produttivo stava cercando, riducendo i tempi e i costi dell'im-

pianto. A Como si sono avute contemporaneamente chiusure di

stamperie tradizionali e aperture di nuove iniziative. Ci sono colleghi che hanno entrambi i tipi di stabilimento: da una parte hanno dovuto ridurre, dall'altra incrementare il personale. E chi aveva le competenze per uno stabilimento, non ne ha nelle nuove tecnologie.

Si apre il capitolo, delicatissimo, della formazione. Anche qui, rispetto ad altre zone d'Italia, Como sembra aver avuto la capacità di rispondere?

Sì, qui c'è un circolo virtuoso della formazione. Una decina d'anni fa l'errore a livello nazionale ha avuto un impatto dappertutto, mentre bisognava stimolare le famiglie a pensare in termini positivi alla formazione tecnica. Un errore dappertutto, anche se qui c'era il Setificio che già era un'eccellenza, una via di mezzo tra tecnico e scientifico. Come oggi aiuta a mantenere un circolo virtuoso: i giovani capiscono che hanno una buona chance di formarsi e imparare qualcosa di tecnico, anche di andare all'università poi se vogliono.

Lei vede dunque un modello Como, unico in Italia?

Se posso trarne un'indicazione generale, è la dimostrazione che la tradizione è importante per aiutare ad affrontare i problemi del futuro. Se dimentichiamo completamente le radici e non facciamo leva su di esse per costruire il nuovo perdiamo... Rispetto ad altri non abbiamo il vantaggio delle materie prime o del costo di lavoro. Come Europa,

è caduto anche la nostra posizione strategica con la cortina di ferro. Per reggerci sulle nostre forze, non dobbiamo buttare le tradizioni.

C'è un'altra caratteristica vincente, da tenere presente, che vede in questa provincia?

La diversificazione industriale. Ci sono anche altri settori. È importante non tenere tutte le uova nel medesimo paniere. Poi, tornando al tessile, Como ha avuto un buon gioco nel recuperare una realtà storica come la Ratti con l'ingresso del gruppo Marzotto, bene perché non si è buttata una specificità. I territori vivono anche di campioni, dettano il passo...

Non è un caso isolato.

Difatti, penso a Mantova, con il coinvolgimento della nuova generazione. Sono segnali importanti per il territorio.

Le imprese si battono e resistono, ma la politica?

Deve dare risposte. Vedremo ora con Enrico

Letta, che ritengo ottima scelta, anche dal punto di vista generazionale. Tante le cose da fare.

La prima, secondo lei?

La riforma della legge elettorale. Guardi, impatterebbe anche a livello economico, perché purtroppo cisi è sganciati dalla rappresentanza. Prima il politico teneva il rapporto con il territorio e ne capiva i problemi. Se si tornasse ad avere veri rappresentanti, molte decisioni, che hanno prodotto più danni che migliorie, non passerebbero. ■ **Mariena Lualdi**

Le imprese
hanno
saputo
rispondere
in modo
innovativo

Essenziali
sono
le radici
Voi avete
ancora
campioni

